

Contro il muro dell'acqua

Appello per il diritto all'acqua nei Territori Occupati Palestinesi e per il riconoscimento dello Stato della Palestina

I partecipanti alla Carovana per il Diritto all'Acqua, che dal 10 al 17 Settembre ha percorso i Territori Palestinesi Occupati da Israele, per conoscere i problemi di accesso all'acqua e le violazioni di tale diritto umano, insieme ai Comitati Popolari palestinesi di Resistenza Nonviolenta lanciano il seguente appello al Governo italiano e ai Governi europei, alla luce di quanto visto e delle testimonianze raccolte.

In questi 7 giorni in cui la Carovana ha percorso i Territori Occupati Palestinesi, dalla Valle del Giordano a Tulkarem, da Jenin a Hebron, e negli incontri con le comunità palestinesi si è appurato:

- che la gestione dell'acqua è tutt'ora sottoposta agli Ordini Militari del 1967, che negano il diritto all'acqua del popolo palestinese limitando e di fatto impedendo:
 - o la costruzione di nuovi pozzi o la riabilitazione di quelli esistenti,
 - o la costruzione di reti idriche e di impianti di trattamento delle acque reflue;
 - o la gestione complessiva delle risorse idriche da parte dell'Autorità Palestinese dell'Acqua.

La costruzione del Muro, illegale nel suo percorso, come da sentenza del Tribunale Internazionale dell'Aja, ha sradicato migliaia di alberi, confiscato e praticamente annesso terre fertili, pozzi e falde acquifere.

Con continue ordinanze militari Israele sottrae le terre più fertili e ricche d'acqua alle popolazioni palestinesi, compresa quella beduina, cercando di far abbandonare la terra ai palestinesi, come i partecipanti alla carovana hanno visto nella Valle del Giordano e a Sud di Hebron.

Allo stesso tempo viene impedito all'Autorità Palestinese lo sviluppo di politiche ambientali a salvaguardia delle risorse idriche e per la riduzione dell'inquinamento dalle acque reflue e dagli scarichi industriali provenienti anche dalle colonie israeliane, che scorrono nei torrenti e nei fiumi inquinando il territorio a rischio di provocare malattie sia agli esseri umani che agli animali.

Le limitazioni che la popolazione locale subisce quotidianamente negli spostamenti in territorio palestinese, aggrava ulteriormente questa situazione.

Tutto ciò è in violazione non solo del diritto umano all'acqua riconosciuto dall'ONU, ma anche degli accordi di Oslo e del diritto internazionale.

Alla vigilia della presentazione all'Assemblea delle Nazioni Unite da parte dell'Autorità Palestinese di una proposta di riconoscimento dello Stato Palestinese come 194° paese membro della comunità internazionale,

i partecipanti alla Carovana per il Diritto all'Acqua, i Comitati Popolari palestinesi, e tutti i comitati italiani ed europei, persone e istituzioni che difendono il diritto all'acqua che vorranno sottoscrivere il presente appello,

si rivolgono ai Presidenti e premier dei Paesi membri dell'UE ed in particolare al presidente italiano, ai rappresentanti dei parlamenti dell'Europa, chiedendo di:

- 1) sostenere la proposta di risoluzione per il riconoscimento dello Stato Palestinese presso l'Assemblea delle Nazioni Unite e presso il Consiglio di Sicurezza, auspicando che i membri con diritto di veto di tale organismo non lo esercitino;

- 2) esercitare una pressione sul Governo Israeliano e sulla comunità internazionale affinché venga garantito il diritto all'acqua al popolo palestinese, cessino immediatamente le violazioni al diritto internazionale e l'occupazione militare.

Betlemme, 17 settembre 2011

Invitiamo i comitati, gli enti locali e le associazioni ad aderire inviando l'adesione alla segreteria del segreteria del **forum nazionale movimenti per l'acqua** (segreteria@acquabenecomune.org)